

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI VEDELAGO

CAVA "VITTORIA" SITA IN COMUNE DI VEDELAGO (TV)
PROGETTO PRELIMINARE PER LA REALIZZAZIONE
DEI SEGUENTI INTERVENTI:

a) TRASFERIMENTO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI DAL SITO ESTRATTIVO "BONELLE"

DITTA PROPONENTE: TRENTIN GHIAIA S.R.L.
CON SEDE IN VIA MAGGIOR PIOVESANA 115
31015 - CONEGLIANO (TV) P.IVA: 04151240266

b) TRASFERIMENTO IMPIANTO DI RECUPERO FRESATO DI
ASFALTO DAL SITO ESTRATTIVO "BONELLE"

DITTA PROPONENTE: TRENTIN ASFALTI S.R.L.
CON SEDE IN VIA MAGGIOR PIOVESANA 115
31015 - CONEGLIANO (TV) P.IVA: 04287130266

DITTA PROPRIETARIA CAVA "VITTORIA": INIZIATIVE IMMOBILIARI S.R.L.
CON SEDE IN VIA DEL LAVORO 16
31050 - VEDELAGO (TV) P.IVA: 0375140968

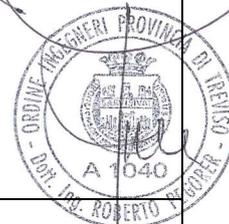
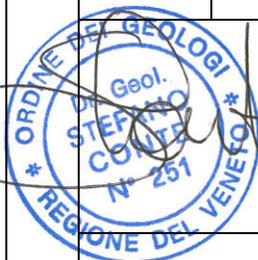
E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI
ALLEGATI A ed E, D.G.R. 1400/2017

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

Studio Tecnico
Geom. PAVANETTO GIULIANO
Arch. PAVANETTO FEDERICO
Geom. PAVANETTO ALESSANDRO
Piazza Indipendenza, 63 - 31050 Badoere (TV)



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
3	STATO ATTUALE	6
3.1	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	6
3.2	ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE IN CORRISPONDENZA DEL SITO.....	6
4	STATO DI PROGETTO	7
4.1	PREDISPOSIZIONE.....	7
4.1.1	Impiantistica mobile per la lavorazione dei rifiuti.....	8
4.1.2	Sistemi di contenimento rifiuti esitati.....	9
4.1.3	Sistema di gestione delle acque.....	9
4.1.4	Presidi antincendio.....	12
4.1.5	Macchine per la movimentazione.....	13
4.2	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO.....	13
4.2.1	Rifiuti presi in carico.....	14
4.2.2	Suddivisione in settori.....	17
4.2.3	Procedure operative ditta trentin ghiaia.....	19
4.2.4	Procedure operative ditta trentin asfalti.....	21
4.2.5	Rifiuti prodotti dalla trentin ghiaia.....	21
4.2.6	Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) - Materie Prime Secondarie ottenute.....	23
4.2.7	Movimento mezzi di trasporto.....	24
4.2.8	Cartellonistica e segnaletica.....	25
4.2.9	Personale.....	25
4.2.10	Tempi di esecuzione dell'attività.....	26
5	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	27
5.1	SISTEMA VIARIO.....	28
5.2	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	29
5.3	DISPONIBILITÀ DEL SITO.....	30
5.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	30
5.4.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	30
5.4.2	Piano degli Interventi (P.I.) Variante n. 2.....	31
5.5	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO.....	32
6	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE	34
6.1	HABITAT DEI SITI NATURA 2000.....	36
6.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO.....	38
6.3	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE.....	39
7	ALTRI ELEMENTI NATURALI	41
8	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	42

1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE *“Quadro per l’azione comunitaria in materia di acque”*, attraverso l’individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall’Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”* Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all’articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l’attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell’8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la variante il trasferimento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi da cava Bonelle a cava Vittoria, sempre nel comune di Vedelago per la Ditta Trentin Ghiaia srl non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

Le Ditte TRENTIN GHIAIA S.r.l. con sede legale in Conegliano (TV) Via Maggior Piovesana, 115 e TRENTIN ASFALTI S.r.l. con sede in Conegliano (TV) via Maggior Piovesana 115, gestiscono attualmente, nell'ambito del sito estrattivo "Bonelle" della cava "Cà Matta-Bonelle" autorizzata con D.G.V.R. n. 1429 del 08.06.2001, i seguenti impianti:

- La ditta Trentin Ghiaia S.r.l., un impianto di recupero rifiuti non pericolosi;
- La ditta Trentin Asfalti S.r.l. un impianto di lavorazione materiali bituminosi.

1. Per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi la ditta di Trentin Ghiaia S.r.l. è stata autorizzata, ai sensi art. 26 L.R. 3/2000 e degli artt. 270 e 271 D. Lgs. 152/2006, all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 366/2011 del 29 giugno 2011, fino al 31.12.2020. L'autorizzazione è stata poi modificata con D.D.P. n. 31/2013 del 17.01.2013, con D.D.P. n. 525/2014 del 10 dicembre 2014, con D.D.P. n. 392/2016 del 5 ottobre 2016 e con D.D.P. n. 443/2018 del 12 settembre 2018.
2. L'attività di lavorazione materiali bituminosi è stata autorizzata con DDP n. 655/2013 del 20 dicembre 2013, e decreto n. 45/2018 del 29 gennaio 2018

È intenzione di entrambe le suddette Ditte, ai fini di consentire il completamento dell'attività estrattiva già autorizzata nella cava Bonelle, trasferire le rispettive attività nella Cava Vittoria, sempre in comune di Vedelago. Il nuovo sito presenta dei vantaggi non indifferenti per quanto riguarda la logistica dei trasporti, visto il suo collegamento diretto al sistema viario principale della zona, e conseguenti benefici dal punto di vista ambientale.

3 STATO ATTUALE

3.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

Dalla documentazione reperita la cava risulta sia stata esaurita nell'anno 1990. Entro il 31.12.1993 dovevano essere conclusi i lavori di ricomposizione che viceversa, per quanto si è potuto accertare dai successivi provvedimenti Regionali, sono rimasti per parecchio tempo sospesi sia per inadempienza della ditta Vittoria S.a.s. quanto dal liquidatore della medesima.

Sono stati ripresi infatti a seguito delle autorizzazioni rilasciate alla ditta Iniziative Immobiliari S.r.l., proprietaria dell'area, con i D.D.R. n. 13/2015, n. 168/2017, n. 82/2018 e l'ultimo n. 162/2019 e dovrebbero essere completati, all'incirca, verso la fine del mese di settembre 2019.

Il fondo cava risulta essere attualmente ribassato rispetto al piano campagna esterno, di circa 18 mt.

Le scarpate hanno un'inclinazione rispetto all'orizzonte di circa 28°-35°.

Il fondo non è piano, ma presenta zone con dislivelli di quota che variano fino a mt. 1.80 circa.

L'accesso principale è dal lato Sud direttamente dalla strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana" a mezzo di cancello posto sul lato Est del piazzale che si trova in prossimità dell'angolo Sud-Ovest della cava.

Lungo il perimetro e sulle scarpate si è sviluppata una vegetazione arborea ed arbustiva spontanea fortemente colonizzata da rovi.

L'area interessata dalla cava confina: dal lato Sud con la strada provinciale 102 – Postumia Romana, con un fronte di circa 430 ml; dal lato Est con strada vicinale e fondi agricoli; dal lato Nord con strada vicinale, altra cava non estinta e fondi agricoli; dal lato Ovest con strada vicinale e fondi agricoli.

3.2 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE IN CORRISPONDENZA DEL SITO

Presso al sito sono attualmente in corso gli interventi di ricomposizione che riguardano principalmente la scarpata Ovest oggetto dei recenti franamenti causati dal canale irriguo.

Gli interventi di ripristino del verde sulle scarpate di recente ricomposizione sono previsti nella prossima stagione autunnale.

Vengono svolte periodicamente opere di manutenzione delle zone prative mediante sfalci con mezzi meccanici.

4 STATO DI PROGETTO

4.1 PREDISPOSIZIONE

Al fine dell'insediamento delle nuove attività, saranno realizzate le seguenti opere ed interventi:

- Preparazione delle aree del fondo cava con i necessari sbancamenti, riporti e spianamenti finalizzati al ricavo dei piazzali e della viabilità interna per l'insediamento delle attività previste;
- Ripristino della recinzione sul perimetro dell'area;
- Ricalibratura, nuova profilatura e pavimentazione con conglomerato bituminoso della strada di accesso al fondo cava;
- Realizzazione piazzola di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti non pericolosi;
- Predisposizione area per il deposito di Materia Prima Seconda;
- Realizzazione piazzola per lavorazione fresato;
- Costruzione tettoia per stoccaggio fresato;
- Costruzione corpo uffici e servizi per personale;
- Installazione pese per automezzi in ingresso e uscita dai cantieri;
- Realizzazione impianto per lavaggio ruote automezzi;
- Esecuzione rete idrica per spruzzatura cumuli rifiuti inerti e bagnatura area di deposito M.P.S. e viabilità interna non pavimentata per evitare il sollevamento di polveri;
- Esecuzione rete di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche provenienti da coperture e superfici pavimentate non interessate dal deposito rifiuti;
- Predisposizione dell'impiantistica mobile per la lavorazione dei rifiuti;
- Predisposizione dei contenitori per rifiuti esitati;
- Predisposizione dei presidi antincendio;
- Messa a disposizione macchine e mezzi per la movimentazione dei materiali.

4.1.1 IMPIANTISTICA MOBILE PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

Trentin Ghiaia

Saranno installate in corrispondenza della piazzola e lavorazione le seguenti attrezzature:

- Gruppo mobile di vagliatura - triturazione OM GIOVE
 - Peso: 47,2 ton
 - Mascelle 1.100 x 750 mm
 - Pezzatura: 75 ÷ 175 mm
 - Produzione max: 420 ton/h
- Gruppo mobile di frantumazione OM ATLANTE
 - Peso: 36 ton
 - Produzione max: 360 ton/h
 - Superficie vagliante: 3500x1500 mm
 - Potenza: 127 kW
 - Superficie vagliante: 3500x1500 mm
 - Pezzatura 60 ÷ 100 mm
- Nastro caricatore largh. 900 mm lungh. 9.000 mm
- Vaglio mobile KEESTRACK
 - Peso: 24 ton
 - Produzione max: 380 ton/h
 - Superficie vagliante: 4200x1500 mm
 - Potenza: 72 kW
 - Pezzatura 0 ÷ 100 mm
- Impianto cingolato R-CI 100-100/T con mulino a martelli
 - Peso: 30 ton
 - Produzione max: 150 ton/h
 - Superficie vagliante: 1000x2800 mm
 - Potenza: 180 kW
 - Pezzatura 0 ÷ 100 mm

Gruppo mobile di vagliatura – triturazione TRENTIN ASFALTI

Nell'area dell'impianto sarà presente un gruppo mobile di vagliatura – triturazione. Il mezzo sarà utilizzato nelle operazioni di lavorazioni del fresato e sarà collocato all'interno della piazzola di stoccaggio e lavorazione fresato, nella parte a nord-est del fondo di cava.

4.1.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO RIFIUTI ESITATI

Saranno posizionati sistemi mobili di contenimento dei rifiuti esitati dalle selezioni costituiti da container o, eventualmente, altra tipologia di contenitore di materiale idoneo alla tipologia di rifiuti da depositare.

4.1.3 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque è attuata come segue.

4.1.3.1 ACQUE DI DILAVAMENTO DELLA PIAZZOLA DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (TRENTIN GHIAIA)

Ai sensi dell'art. 39 comma 6 delle N.T.A. del P.T.A. (Piano di tutela acque) come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15.05.012 e successive integrazioni, le superfici interessate dallo stoccaggio dei rifiuti e non protette da agenti atmosferici devono essere pavimentate e dotate di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento.

Le acque, prima dello scarico, saranno trattate in un impianto di disoleazione e dissabbiatura, in continuo, dimensionato per la portata max generata dalle aree pavimentate.

Considerato che la realizzazione dell'impianto è prevista sul fondo cava, che si trova a circa -18 mt. rispetto alla quota media naturale del terreno circostante, non è possibile prevedere lo scarico delle acque anche se trattate, nella superficie del fondo cava.

Nella zona interessata lo scarico in suolo è autorizzato solo su trincee da ricavarsi su aree che si trovano alla quota del piano campagna naturale.

Per lo scarico le acque depurate mediante pompa di rilancio, saranno sollevate fino alla quota del piano campagna circostante la cava e convogliate nelle trincee di decantazione.

Per il dimensionamento del sistema di raccolta e smaltimento delle acque, come da orientamento espresso, per l'adeguamento al P.T.A. di impianti già esistenti, da parte degli uffici provinciali preposti, è stato considerato un evento di piovosità max di 50 mm/h.

Per i coefficienti di deflusso è stato tenuto conto dell'effettivo utilizzo delle aree pavimentate, partendo dal massimo considerato di 0.90 per le aree costantemente libere e diminuendo gradatamente fino a 0.60, in presenza di superfici interessate dai depositi di materiali.

I coefficienti adottati con riferimento all'utilizzazione delle aree sono:

- **Piazzola "A" – area di stoccaggio e lavorazione rifiuti da demolizione e superficie mq. 11.350 (Trentin Ghiaia)**

Valutazione coefficienti di deflusso

- **Zona A1** – area di stoccaggio rifiuti mq. 7.250
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.
- **Zona A2** – area di lavorazione mq. 1.800
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.85.
- **Zona A3** – area di scarico M.P.S. prima del test di cessione mq. 2.300
80% della superficie (area di scarico M.P.S.) pari a mq. 1.840
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.
20% della superficie (area libera) pari a mq. 460
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.90.
- **Piazzola “C”** – area di stoccaggio e lavorazione fresato d’asfalto mq 4.400 (Trentin Asfalti)

Valutazione coefficienti di deflusso

- **Zona C1** – area di stoccaggio rifiuti mq. 2.800
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.
- **Zona C2** – area di lavorazione mq. 800
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.85.
- **Zona C3** – area di scarico M.P.S. prima del test di cessione mq. 800
Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.

Con l’adozione dei coefficienti sopra precisati la portata complessiva delle acque meteoriche provenienti dalle aree interessate dallo stoccaggio, e/o dalla lavorazione dei rifiuti, prima del test di cessione, si stima saranno:

da piazzale “A”

- Area A1 – mq. 7.250
Portata: mq. 7.250 x 0.05 m. x 0.60 = mc. 217.60
- Area A2 – mq. 1.800
Portata: mq. 1.800 x 0.05 m. x 0.85 = mc. 76.50
- Area A3 – mq. 2.300
Portata: mq. 1.840 x 0.05 m. x 0.60 = mc. 55.20
mq. 460 x 0.05 m. x 0.90 = mc. 20.70
mq. 2.300

da piazzale “C” – mq. 4.400

- Area C1 – mq. 7.250	
Portata: mq. 2.800 x 0.05 m. x 0.60	= mc. 84.00
- Area C2 – mq. 800	
Portata: mq. 800 x 0.05 m. x 0.85	= mc. 34.00
- Area C3 – mq. 2.300	
Portata: mq. 800 x 0.05 m. x 0.60	= <u>mc. 24.00</u>
Totale portata	= mc. 512.00

Corrispondente a:

mc 512.00 x 1000:3600 = 142.22 l/sec. – si adotta portata pari a 150l/sec.

La portata sopra determinata sarà sottoposta a trattamento, come già sopra precisato, mediante un impianto di sedimentazione, dissabbiatura e disoleazione in continuo secondo le norme UNI EN 858 – 1.

L'impianto sarà posizionato a valle delle condotte interrato di raccolta delle acque delle piazzole previste dal progetto.

N.B.: La piazzola principale "A" sarà sagomata a "schiena d'asino" con pendenza, verso lato Nord e Sud, dove è prevista la localizzazione delle caditoie di raccolta, di circa il 2,5 per mille.

La piazzola "C1 – C2 – C3" sarà sagomata con unica pendenza verso il lato Nord, dove saranno posizionate le caditoie di raccolta.

Le caditoie saranno poste ad interasse di circa mt. 15.00 entro una cunetta continua ricavata sul bordo della piazzola mediante sagomatura dello strato di vagliato cementato previsto per la pavimentazione.

In sede di progetto esecutivo sarà valutata l'opportunità di installare unico impianto in grado di trattare in continuo la massima portata determinata dalle piazzole previste, o più impianti, disposti in batteria, con possibilità di farli funzionare singolarmente nel caso di necessità nel corso degli interventi di manutenzione.

Dall'impianto e/o dagli impianti di trattamento le acque saranno convogliate in un pozzetto di raccolta ove saranno installate le pompe di rilancio delle acque trattate dal fondo cava fino alla quota del piano campagna naturale.

Le acque saranno successivamente scaricate su trincea drenante con fondo della larghezza di mt. 1.50, battente di 1 metro e lunghezza di mt. 80,00 che sarà in grado di smaltire la portata determinata come risulta dalla seguente formula:

superficie filtrante = $\frac{0.150 \text{ mc/s}}{5 \times 10^{-4}}$ = mq. 300,00

Sviluppo trincea mq. 300 : 4/ml = ml 75.00 arrotondato ml. 80.00.

4.1.3.2 ACQUE DELLE COPERTURE

Le acque della copertura della tettoia e dell'edificio uffici e servizi, non essendo passibili di contaminazioni, sono fatte defluire in prossimità e assorbite nel substrato ghiaioso mediante tubo drenante.

4.1.3.3 ACQUE NERE

L'edificio uffici e servizi sarà dotato di sistema di raccolta delle acque nere separate costituito da pozzetti sifonati in corrispondenza degli scarichi e da una vasca IMHOFF dimensionata per abitanti equivalenti.

Dalla vasca Imhoff le acque saranno convogliate fino al pozzetto di sollevamento delle acque trattate nell'impianto di disoleazione e decantazione, e da questo sollevate fino alla quota naturale del Piano campagna e scaricate nella trincea drenante con le altre acque trattate.

4.1.3.4 AREE NON PAVIMENTATE

Le acque non ricadenti nelle aree rimanenti non pavimentate, utilizzate per il transito mezzi o senza particolare utilizzo non sono raccolte, ma fatte assorbire naturalmente nel suolo.

Come già precisato al precedente punto 4.2.1.2 per evitare il ruscellamento delle acque delle scarpate di cava nella piazzola di stoccaggio dei rifiuti, nello spazio compreso fra platea e piede scarpata sarà realizzata una canaletta drenante.

4.1.4 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

L'impianto sarà fornito delle seguenti dotazioni di prevenzione incendi:

- vari estintori portatili a polvere classe ABC ed E ubicati nell'edificio uffici

- nr. 1 estintore carrellato a polvere da 100 kg classe ABC ubicato sempre nel lotto in esercizio;
- un cumulo di sabbia posto in prossimità del lotto in esercizio;

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

4.1.5 MACCHINE PER LA MOVIMENTAZIONE

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo delle seguenti macchine:

- Autocarri con cassone ribaltabile
- pale gommate

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

L'elenco sovraesposto potrà essere integrato da altre macchine in base alle necessità che potranno presentarsi durante l'attività di gestione dell'impianto.

4.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

La presente istanza propone la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti con le seguenti caratteristiche dimensionali principali.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto saranno svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi (Trentin Ghiaia srl)

Capacità di stoccaggio massima impianto di recupero rifiuti inerti da costruzione e demolizione: 40.000 ton

Quantitativo massimo trattabile giornaliero: 3.000 ton/giorno

Quantitativo massimo trattabile annuale: 200.000 ton/anno.

Impianto di recupero rifiuti fresato di asfalto (Trentin Asfalti)

Capacità di stoccaggio massima impianto di recupero fresato d'asfalto: 20.000 ton

Quantitativo massimo trattabile giornaliero: 1.000 ton/giorno

Quantitativo massimo trattabile annuale: 90.000 ton/anno.

4.2.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

4.2.1.1 ELENCO CODICI C.E.R. TRENTIN GHIAIA

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO		STOCCAGGIO
		Recupero inerti	Riduzione volumetrica/accorpamento/miscelazione	Messa in riserva
		R13 – R5	R13 – R12	R13
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI			
01 01	rifiuti da estrazione di minerali			
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi: PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali		X	B
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi			
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali		X	B
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi			
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali	Y	X	B
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non	Y	X	B

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Trentin Ghiaia - Imp recupero rifiuti Cava Vittoria - cod. 1678 - APR 2019\Ver_00 - Screening VIA - Apr 2019\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca DGRV 1400_17.doc

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO		STOCCAGGIO
		Recupero inerti	Riduzione volumetrica/accorpamento/miscelazione	Messa in riserva
		R13 – R5	R13 – R12	R13
	chimico dei materiali			
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali	Y	X	B
10	RIFIUTI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI			
10 09	Rifiuti della fusione di materiali ferrosi			
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05 PROVENIENZA: fusione metalli ferrosi		X	B
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07 PROVENIENZA: fusione metalli ferrosi		X	B
10 12	Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione			
10 12 01	Rifiuti di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico PROVENIENZA: industria della ceramica PRESCRIZIONE: smalto crudo <10% in peso	Y	X	B
10 12 03	Polveri e particolato PROVENIENZA: produzione laterizi e argilla espansa PRESCRIZIONE: gestiti in modo da limitare la diffusione di polveri	Y	X	B
10 12 06	Stampi di scarto PROVENIENZA: industria della ceramica		X	B
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) PROVENIENZA: industria della ceramica		X	B
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali			
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce PROVENIENZA: industria del cemento		X	B
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 PROVENIENZA: produzione di leganti	X	X	B
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA SAGOMATURA E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA			
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche			
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
12 01 03	limatura scaglie e polveri di materiali non ferrosi PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16 PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO		STOCCAGGIO
		Recupero inerti	Riduzione volumetrica/accorpamento/miscelazione	Messa in riserva
		R13 – R5	R13 – R12	R13
16 11	rifiuti di rivestimenti e materiali refrattari			
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01		X	B
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05		X	B
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche			
1701 01	Cemento	X	X	A
17 01 02	Mattoni	X	X	A
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	X	X	A
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	X	X	A
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Y	X	A
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio			
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 PRESCRIZIONE: contenuto di contaminanti in concentrazioni inferiori a quelle previste dalla Colonna B, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006		X	A
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07 PRESCRIZIONE: prima del conferimento all'impianto, per ogni cantiere: analisi di classificazione + test di cessione Allegato 3	Y	X	A
17 08	Materiali da costruzione a base di gesso			
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X	A
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione			
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	A

Nella colonna stoccaggio, CER sono stati contrassegnati con diverse lettere in base all'importo unitario per il calcolo della fidejussione:

A: 10 Euro/Mg

B: 20 Euro /Mg

Nella colonna recupero inerti sono indicate le prescrizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto:

X: caratteristiche e frequenze delle verifiche secondo quanto disposto dal punto 14 dell'all.

A, alla DGRV n. 1773, del 28/08/2012 (rifiuti C & D9)

Y: recupero con test di cessione ai sensi dell'all. 3 del D.M. 5/2/1998 e s.m.i.

Elenco Codici C.E.R. Trentin asfalti

17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Y	X	A
----------	--	---	---	---

4.2.1.2 CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI

- Stato fisico

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui.

- Provenienza

I rifiuti provengono da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali, di servizi ed estrattive soprattutto in ambito regionale.

- Caratteristiche analitiche

I rifiuti saranno in possesso dei requisiti analitici, verificati in fase di accettazione, specificati, in base alla tipologia, nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm. La caratterizzazione analitica sarà effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: *codice CER speculari* – Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

4.2.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A – Area di stoccaggio e lavorazione rifiuti

Area su piazzola della superficie di mq. 11.350.

Settore A1 – superficie mq. 7.250

Stoccaggio rifiuti in entrata in attesa del trattamento nell'impianto di frantumazione e vagliatura. Nello stesso settore viene operato la selezione e cernita preliminare dei rifiuti non idonei al recupero.

Settore A2 - superficie mq. 1.800

Area su piazzola ove sono posizionate le unità mobili di frantumazione e vagliatura.

Viene operata la riduzione volumetrica del materiale, la sua suddivisione per pezzatura, e l'estrazione dei materiali ferrosi tramite il separatore magnetico e loro deposito in appositi contenitori (C.D.).

Vengono inoltre prelevate altre tipologie di rifiuti che saranno poi stoccati in modo differenziato (C.D.).

Settore A3 – superficie mq. 2.300

Area su piazzola dove saranno depositati i materiali in uscita dalla lavorazione in attesa delle verifiche e del test di cessione per loro utilizzo come M.P.S.

In tale settore potranno essere stoccate anche le terre e rocce da scavo con concentrazioni dei parametri compresi tra la colonna A e la colonna B (tab. 1, all. 5, TIV, p. IV, D.Lgs 152/06) per la loro caratteristica.

- Zona B – deposito Materia Prima Secondaria superficie mq. 8.860.

Area su idoneo sottofondo con materiale misto grossolano e superficie con ghiaia mista vagliata per uno spessore compattato di cm. 10 circa dove saranno riposti, separati per distinte partite, i materiali risultati idonei alle verifiche per il loro utilizzo come materia Prima Secondaria.

Nella stessa zona potranno essere depositate le terre e rocce da scavo con concentrazione dei parametri inferiori a quelli della colonna A (tab. 1, all. 5 .TIV V, p. IV, del D. Lgs 152/06).

- Zona C – area per recupero fresato di pavimentazioni in conglomerato bituminoso: mq. 21.410 (ditta Trentin Asfalti)

Sarà realizzata una tettoia di stoccaggio dei rifiuti di fresato con base rettangolare, 40 x 50 m (2.000 m²) e altezza 9 m, indicata in planimetria con il simbolo C4. Adiacente all'edificio saranno realizzati 4.400 m² di piazzola pavimentata per lo stoccaggio, la lavorazione e il deposito in attesa di verifica del fresato (area individuata con il simbolo C1-C2-C3 in planimetria).

- Zona D – area con presidi di accettazione e controllo

Area posta alla fine della strada che dall'ingresso scende al fondo cava dove saranno posti in presidi per il controllo e le operazioni di accettazione dei materiali in ingresso e uscita dall'impianto.

In tale zona saranno ubicate le pese per i mezzi in entrata che di quelli in uscita, un blocco uffici e servizi (vari sia per il personale impiegatizio che di quello addetto ai vari settori dell'impianto) (fabbricato (D1)).

Nella corsia di uscita i mezzi operativi dovranno passare per l'impianto lava ruote (D2).

Nella stessa zona è previsto uno spazio attrezzato a parcheggio (D3).

- Zona E

Area riservata per futura collocazione impianto primario lavorazione ghiaia e sabbia.

La recente L.R. 13/2018 che ha sostituito la L.R. 44/82 consente ora di mantenere nell'area di cava esaurita, gli impianti di prima lavorazione i quali possono essere riconosciute quali pertinenze tecniche di altre cave del medesimo materiale.

L'impianto primario sito nel sito estrattivo della cava "Bonelle" insiste su parte di area interessata allo scavo.

È interesse delle ditte del gruppo Trentin trasferire nella cava "Vittoria" anche l'impianto di prima lavorazione attualmente ubicato in "Bonelle".

Ai soli fini di una valutazione più completa del riutilizzo dell'ex sito estrattivo della cava "Vittoria", nel progetto preliminare si dà l'indicazione del possibile inserimento futuro, con gli impianti oggetto di richiesta di trasferimento, anche dell'impianto di prima lavorazione di sabbie e ghiaie.

- Zona di transito e manovra mezzi

Aree dell'impianto destinate al transito ed alla manovra dei mezzi e delle macchine per accedere ai vari settori.

4.2.3 PROCEDURE OPERATIVE DITTA TRENTIN GHIAIA

L'attività di recupero è attuata con le seguenti procedure in funzione della tipologia di rifiuti considerata.

4.2.3.1 PRODUZIONE DI AGGREGATI RICICLATI E MATERIALI PER SOTTOFONDI E RILEVATI

I carichi di rifiuti recuperabili in entrata in impianto, dopo aver subito la procedura di accettazione, sono scaricati nella Zona A1. Lo scarico avviene con ribaltamento del cassone con il mezzo posizionato sempre all'interno della Zona A1.

Gli operatori eseguono la selezione e cernita manualmente o tramite le macchine operative a disposizione con asporto dei materiali indesiderati che sono stoccati in modo differenziato nei contenitori presenti nella Zona A1 lato Est (C.D.)

Il materiale è, quindi, prelevato dalla pala gommata ed immesso nella linea di lavorazione, installata nella Zona A2 costituita dall'impianto mobile di frantumazione in associazione con un impianto mobile di vagliatura.

Il materiale frantumato e selezione è organizzato in cumuli nella Zone A3 in attesa di espletare le verifiche per la loro certificazione di Materia Prima Secondaria.

Il materiale ferroso selezionato meccanicamente è prelevato e depositato nei contenitori presenti nella Zona A1.

Le Materie Prime Secondarie, una volta certificate, sono inviate alla commercializzazione, previo controllo e registrazione, o, eventualmente, ricollocate nella Zona D2.

I rifiuti esitati, stoccati nei contenitori posti nella Zona A1, sono anch'essi caricati su mezzo e, dopo aver subito il controllo e la registrazione, sono inviate al recupero o allo smaltimento in altri impianti.

Il recupero dei materiali è attuato anche tramite la sola verifica della conformità dell'eluato a quanto previsto in allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. senza effettuare alcuna lavorazione. In tal caso il materiale è conferito nella Zona A3 in attesa di espletare le verifiche. I materiali, una volta verificati e certificati, sono inviati alla commercializzazione, previo controllo e registrazione, o, eventualmente, ricollocati nella Zona B.

4.2.3.2 TERRE E ROCCE DA SCAVO (C.E.R 17 05 04 E SOTTOPRODOTTO)

Si precisa che non è ammesso l'ingresso di terreni come rifiuti o sottoprodotti con concentrazioni superiori a quelle di colonna B, tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 152/2006 s.m.i.

Le terre e rocce da scavo conferite come rifiuto, ossia con formulario, sono stoccate nella piazzola di lavorazione e stoccaggio nella Zona A3.

Le terre e rocce da scavo conferite come sottoprodotto, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120 ed eventuali s.m.i., sono conferite con l'apposita modulistica e con allegato il rapporto delle analisi chimiche che dimostra il rispetto dei limiti della Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV – Titolo V del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

La modalità di stoccaggio è operata in relazione al rispetto dei limiti specifici della tabella citata:

- concentrazione dei parametri inferiori ai limiti della colonna A: nell'area esterna alla piazzola utilizzata anche per il deposito della Materia Prima Secondaria (verificata), ossia nella Zona B;
- concentrazione dei parametri compresi fra i limiti fra la colonna A e B: nella piazzola di stoccaggio e lavorazione nella Zona A3.

Le terre e rocce da scavo sono depositate presso l'impianto in attesa dell'utilizzo nei cantieri edili e stradali.

4.2.4 PROCEDURE OPERATIVE DITTA TRENTIN ASFALTI

4.2.4.1 MISCELE BITUMINOSE (C.E.R. 17 03 02)

Il test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso, mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802

Il test sarà volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 smi.

Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m³;
analisi eseguite da laboratorio certificato.

La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione seguirà il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2.

Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso dovranno avere le seguenti specifiche:

- presenza di materie estranee Max 1% in massa;
- normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

Il rifiuto sarà stoccato sotto la tettoia nella Zona C4, e nelle zone C1-C2-C3 ossia nella stessa area dove avviene il suo conferimento in entrata.

4.2.5 RIFIUTI PRODOTTI DALLA TRENTIN GHIAIA

L'attività dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito, derivanti dalla selezione manuale o meccanica.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta (C.D.), coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona A1.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero e in impianti di smaltimento.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

Lo smaltimento sarà, in prevalenza, a carico delle ditte incaricate della manutenzione.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- Pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti di raccolta acque.
- Pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche.
- Pulizia del disoleatore.
- Pulizia delle pavimentazioni.
- Sfalcio e potatura delle aree verdi.
- Manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

4.2.6 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW) - MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE

L'attività dell'impianto della Trentin Ghiaia sarà diretta alla produzione dei seguenti materiali.

- Aggregato riciclato

Materiale lavorato con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Saranno effettuate verifiche dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "Corpo dei rilevati", C2 "Sottofondi stradali", C3 "Strati di fondazione", C4 "Recuperi ambientali, riempimenti e colmate" e C5 "Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc."

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti sarà effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

- Materiali per rilevati e sottofondi stradali

Materiali utilizzati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, senza l'esecuzione di specifica lavorazione.

La cessazione di qualifica di rifiuti avviene attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i..

In tale categoria rientrano anche le terre e rocce da scavo, la cui destinazione è stabilita in base ai riscontri analitici riferiti alla tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 152/2006 s.m.i.

L'attività dell'impianto della Trentin Asfalti sarà diretta alla produzione dei seguenti materiali.

- Granulato di conglomerato bituminoso

Materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito «granulato di conglomerato bituminoso», che cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo;

- test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test sarà volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006.
- La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione seguirà il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2.
- Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso dovranno avere le seguenti specifiche: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3).
- attestazione, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del rispetto delle condizioni appena esposte, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018, inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.
- conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

4.2.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

4.2.7.1 FLUSSO DEI MEZZI

L'attività comporta, in caso di massima produttività, un'entrata ed uscita di circa 50 mezzi carichi giornalieri, che corrispondono a 5 mezzi ora se distribuito sulle 10 ore lavorative diurne, ossia un mezzo ogni dodici minuti.

Il calcolo è stato effettuato considerando una capacità di trasporto di circa 30 t.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni della Trentin Ghiaia. È da considerare, inoltre, che in uscita saranno sempre utilizzati i mezzi

che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista, quindi, la circolazione di mezzi vuoti.

4.2.7.2 VIABILITÀ ESTERNA

I flussi dalle principali località della zona si concentreranno sulla S.P. 102 “Postumia Romana” e raggiungeranno l’ingresso della cava, e dell’impianto, da Est (Treviso) e da Ovest (Castelfranco).

La “Postuma Romana” termina a Ovest sulla S.S. n. 53 “Postumia”, asse di collegamento Vicenza – Treviso, e a Est si congiunge alla bretella di inserimento sulla A27, casello Treviso Nord.

I percorsi dei conferimenti in uscita coincidono con quelli dei conferimenti in entrata.

4.2.7.3 VIABILITÀ INTERNA

I mezzi all’interno dell’impianto eseguono, per svolgere le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, un percorso che collega l’ingresso della cava alla zona di accettazione, dove sono collocate le pese. Superata la zona di accettazione, i mezzi raggiungono le varie zone dell’impianto, come indicate dal personale, per effettuare le operazioni di carico e scarico. Per il ritorno i mezzi percorrono lo stesso tragitto: effettuata la pesatura ed i controlli, risalgono la rampa e raggiungono l’ingresso della cava per inserirsi nella viabilità pubblica.

La presenza di due pese impedisce l’interferenza dei mezzi in entrata e in uscita e riduce i tempi per la registrazione dei carichi.

4.2.8 **CARTELLONISTICA E SEGNALETICA**

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

L’impianto sarà fornito di segnaletica verticale ed orizzontale per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni. Saranno garantiti, quindi, dei percorsi pedonali in sicurezza per i lavoratori ed i visitatori.

4.2.9 **PERSONALE**

L’impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione

- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

4.2.10 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

5 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è inserito nel territorio agricolo compreso fra i principali centri abitati di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna.

La cava è localizzata, in particolare, nel territorio del Comune di Vedelago, a Nord del centro abitato capoluogo e in adiacenza della Strada Provinciale n. 102 “Postumia Romana”.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

5.1 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona. Fra queste spicca la S.P. n. 102 “*Postumia Romana*” che, con il suo andamento rettilineo, permette il collegamento diretto fra Castelfranco Veneto e Villorba e, quindi, con la zona di Treviso.

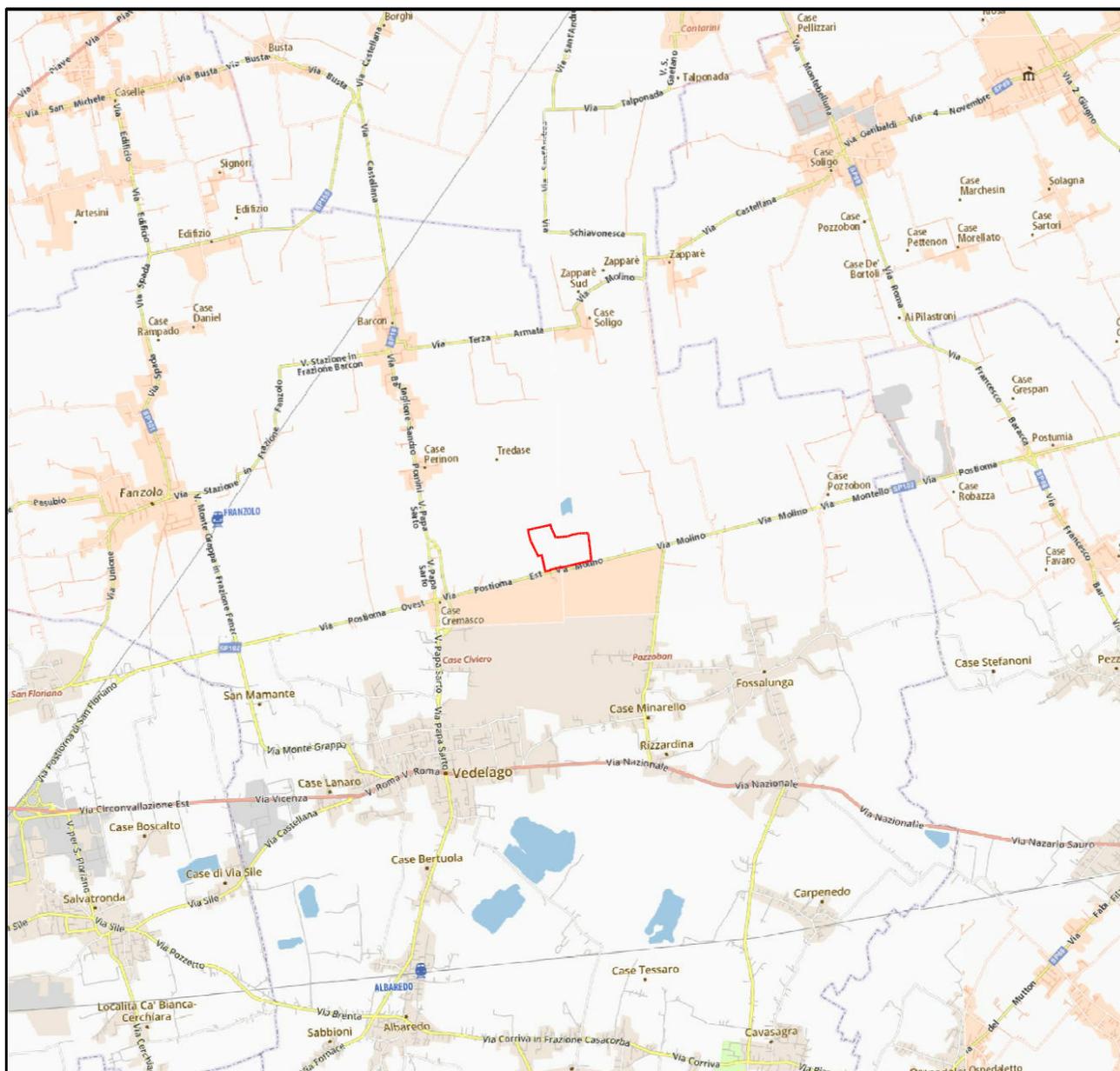


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile direttamente dalla provinciale “*Postumia Romana*”. L'accesso autostradale più prossimo è il casello di Treviso Nord, posto a circa 22,5 km.

5.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area interessata al presente progetto ed interne alla recinzione esistente sono così individuate al Catasto terreni.

- Comune di Vedelago
- Foglio 29:
- Mappali n: 55. 56. 57. 58. 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 115, 116, 86, 133, 135, 137 e 405.
- Foglio 20
- Mappali n. 81, e 82.

Esternamente all'area recintata vi sono le seguenti aree che fanno parte della proprietà e più precisamente:

- Comune di Vedelago
- Foglio 29
- Mappali n. 130, 131, 132, 134 e 186

Rappresentano il sedime della strada esistente su parte perimetro Nord-Est e parte di quello Nord da cedere al Comune di Vedelago in permuta dei sedimi stradali presenti all'interno dell'area di cava, ed in particolare: tratto tra m.n. 74 e 76, tratto tra m.n. 71 e 75, tratto tra m.n. 75 e 86, tratto tra m.n. 86 e m.n. 133, 135 e 137 nell'ambito del foglio 29; tratto compreso tra m.n. 55 del foglio 29 e m.n. 82 del foglio 20. Al riguardo vedasi Delibera del Consiglio Comunale n. 7 del 20.03.2017 avente per oggetto: sdemanializzazione e trasferimento al patrimonio del Comune viabilità compresa entro la cava denominata "Vittoria" in esercizio alla ditta Vittoria S.a.s., in proprietà della ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. e acquisto a titolo di permuta dei terreni destinati alla viabilità alternativa.

- Comune di Vedelago
- Foglio 29
- Mappali n. 33, 42, 43, 99, 100, 105, 109 e 111.

Le suddette aree, della medesima proprietà, si trovano a Nord del tratto di strada vicinale esistente oggetto di permuta al Comune di Vedelago, identificate dai m.n. 130, 131, 132, 134 e 136.

- Comune di Vedelago
- Foglio 20

- Mappali n. 57 e 65

L'area identificata da detti mappali, sempre della stessa proprietà, si trova dal lato Nord-Ovest della cava oltre la recinzione attualmente esistente e posizionata pressochè sul confine tra i m.n. 81 e 65.

5.3 DISPONIBILITÀ DEL SITO

La proprietà delle aree sopra precisate è della ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. con sede in Vedelago viale Trieste n. 12, di proprietà del socio unico Trentin S.r.l. con sede in via Maggior Piovesana n. 115 – 31015 Conegliano (TV).

La ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. dispone del sito in forza di atto di compravendita in data 20.12.2002 n. 17687 di rep. del notaio Marchio Andrea di Montebelluna (TV) reg. a il e trascritto il 28.12.2002 ai numeri 60128 gen. E 43491 part.

5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 236 del 19 settembre 2011 è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Vedelago a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi di approvazione dello strumento urbanistico che si è svolta in data 29/07/2011.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 28/06/2016 è stata adottata la seconda variante al Piano degli Interventi (P.I.) e, quindi, definitivamente approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 66 del 19.12.2016.

5.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincolo Sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 – Zona 3 – Art. 23
 - ◇ Fonti di vincolo – Cave in attività – Art. 31
 - ◇ Fasce di rispetto – Zone di rispetto dell'aeroporto – Art. 40
 - ◇ Fasce di rispetto – Rispetto stradale e ferroviario – Artt. 36-37

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica – Area non idonea – Art. 47
- ◇ Aree a dissesto idrogeologico – Cave – Art. 48
- ◇ Zone di tutela: Zone di vulnerabilità secondo il PRTA – Art. 53

- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – ATO 5 del territorio agricolo – Art. n. 58
- ◇ Azioni strategiche del consolidato – Aree agricole – Art. n. 62

- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – ATO 5 del territorio agricolo – Art. n. 58
- ◇ Rete ecologica del PTCP – Corridoi di connessione principale (rete provinciale) – Art. n. 79

5.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) VARIANTE N. 2

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1.1: CARTA DEI VINCOLI

- ◇ Pianificazione di livello superiore – Fascia di rispetto aeroportuale – Zona 7 e Zona 9 – Art. 68
- ◇ Pianificazione di livello superiore – Cava – Art. 72
- ◇ Pianificazione di livello superiore – Viabilità e relativa fascia rispetto – Art. 64
- ◇ Pianificazione di livello superiore – Area a rischio idraulico – Art. 87
- ◇ Vincolo sismico ai sensi del O.P.C.M. n. 3274/2003 – Classe 3 (intero territorio comunale)
- ◇ Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal PTCP approvato nel 92 (intero territorio comunale)

- TAV. 1.2: CARTA DELLA ZONIZZAZIONE

- ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – (ATO) – ATO 5 – Territorio agricolo – Art. 5
- ◇ Territorio agricolo - Agricola non integra – Art. 39
- ◇ Interventi sul sistema ambientale – Corridoio ecologico principale – Art. 80
- ◇ Elementi di vincolo principale – Cava – Art. 72

5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 5,24 km dal sito.
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 5,24 km dal sito.

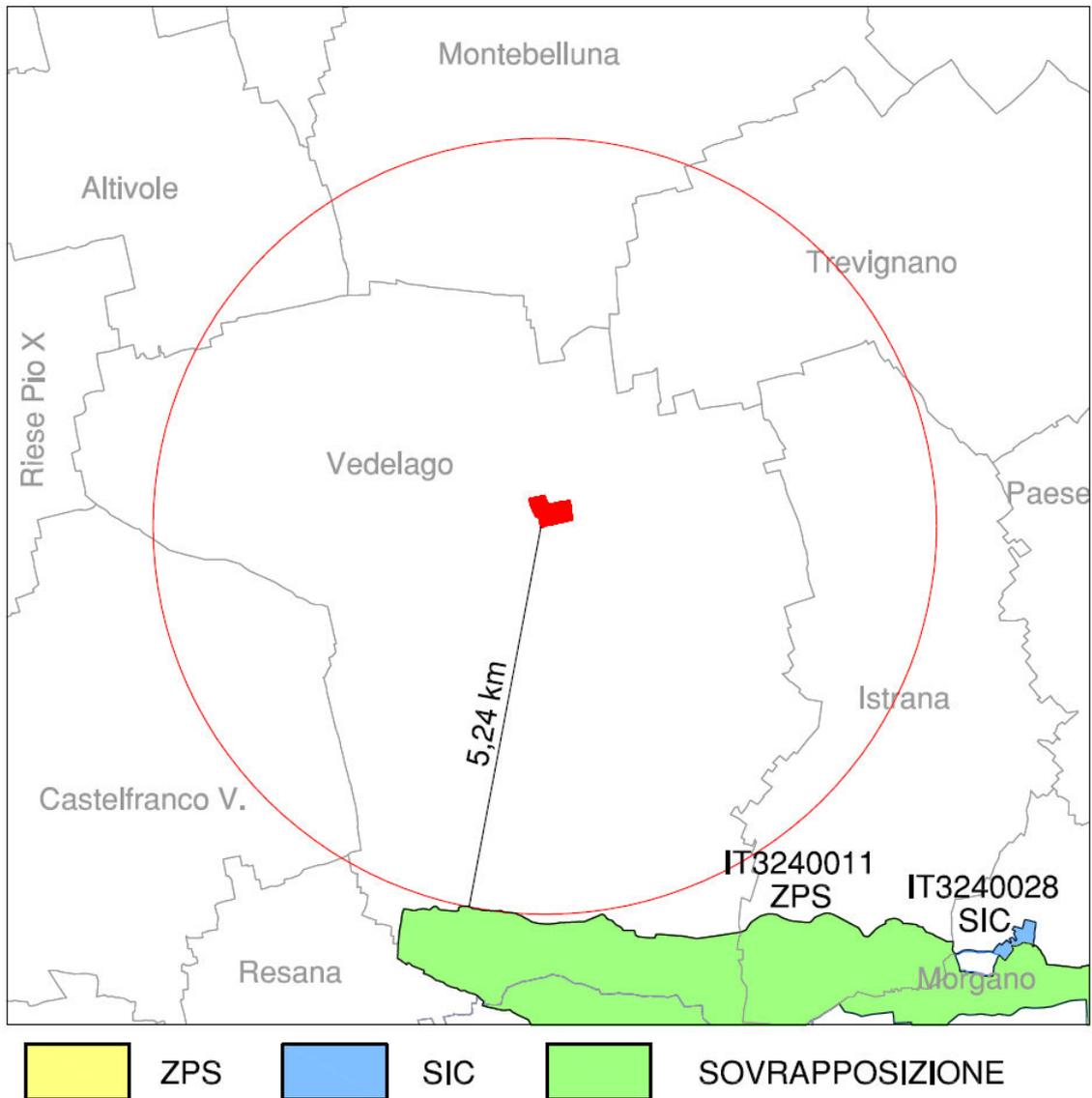


Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

6 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilii e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilii e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011

"Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in

buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

6.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzkia pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

6.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028 sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

Gli interventi di progetto non vanno ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

6.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area interessata dal progetto è situata nel Comune di Veduggio, circa 1500 metri a nord est dall'abitato.

Come in tutte le aree della pianura padana - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio in esame è caratterizzato da una limitata presenza aree naturali.

La vegetazione forestale planiziale originaria, un tempo estesa su gran parte della pianura veneta, è stata progressivamente sostituita dalle coltivazioni agricole, che hanno occupato la maggior parte degli spazi aperti.

Permangono tuttora significative pressioni sulla flora, dovute innanzitutto alla urbanizzazione diffusa e alla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture, e all'intenso sfruttamento del sottosuolo determinato dall'attività di cava. Il sito in esame rientra in un bacino estrattivo.

Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora locale

Le siepi e i filari, un tempo diffuse per la delimitazione degli appezzamenti e lungo la viabilità interpodereale, nell'area in esame sono poco presenti e di basso valore paesaggistico:

La vegetazione spontanea oggi è spesso costituita dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) accompagnata, in alcuni casi, dal pioppo nero (*Populus nigra*), rovi (*Rubus* sp.) e da poche altre specie. Nelle siepi e nei filari governati dall'uomo, invece, sono presenti anche il platano (*Platanus x acerifolia*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il gelso (*Morus* sp.), ecc.

La varietà delle specie e la numerosità dei soggetti di fauna selvatica presente in un territorio, sono indicatori ambientale importanti da porre in relazione con condizioni di buona naturalità.

La semplificazione degli ecosistemi e la progressiva antropizzazione, riducendo la estensione e la continuità delle nicchie ecologiche, condizionano pesantemente la possibilità di sopravvivenza di molte specie.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

Le informazioni sulla presenza di flora e fauna riportate nei documenti ufficiali relativi ai siti SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" e dalla ZPS IT 3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" riferiscono della presenta di animali classificabili tra i

- Uccelli
- Mammiferi (riferibili a pipistrelli –varie specie , toporagno, . puzzola)
- Anfibi e rettili
- Pesci
- Invertebrati

Mentre per la fauna si fa riferimento prevalentemente a specie erbacee.

Nella zona sono presenti come animali selvatici anche fagiani e lepri

La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di specie arboree autoctone (del genere quercus, carpinus, fraxinus, prunus, acer, populus, ulmus, alnus, salix) , e specie che nel tempo si sono naturalizzate (morus, celtis, robinia, platanus, ailantus), tra le piante a portamento cespuglioso si possono menzionare quelle del genere rubus, cornus, sambucus, evonimus.

7 ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito di progetto è attraversato da un corridoio ecologico principale che funge da collegamento tra le aree nucleo del Montello/Colli Asolani con l'area nucleo del Fiume Sile.

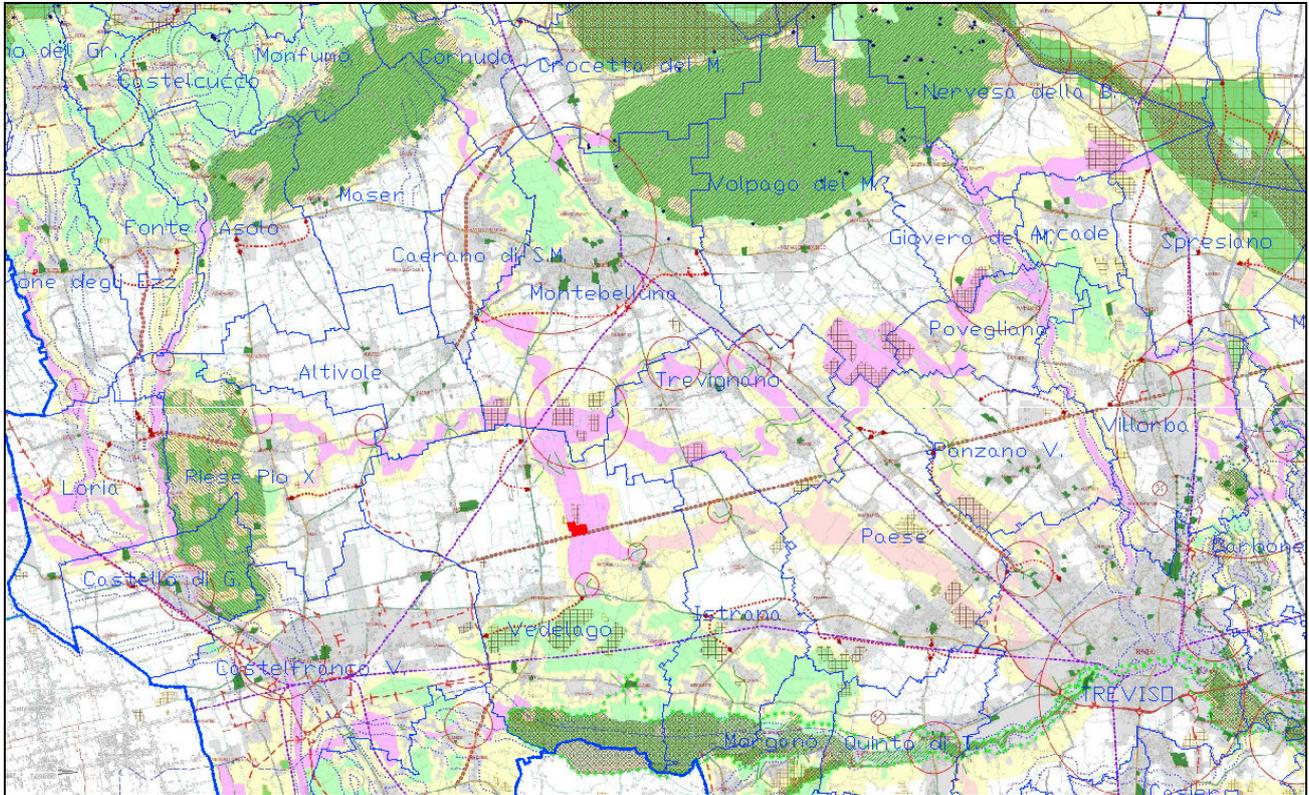


Figura 4 estratto della tav. 3.1 del PTCP di Treviso con evidenziata in rosso l'area di progetto.

8 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in un bacino di cava con piano ribassato di circa 18 m dal piano campagna circostante .

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano i Siti Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche dell'ambiente fluviale del Fiume Sile in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove non sono presenti ambienti umidi a causa dell'elevata permeabilità dei terreni.

Il contesto agricolo vede la diffusione principale dei seminativi.

I siti Natura 2000 analizzati sono localizzati e molto caratteristici con habitat legati all'ambiente strettamente fluviale o di risorgiva.

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni; e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- modifica dei luoghi per la realizzazione delle opere che interessano direttamente le componenti *BIOSFERA: Flora e vegetazione* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Ecosistemi, LITOSFERA: Suolo*;
- viabilità che interessa direttamente la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità e indirettamente le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni e AMBIENTE UMANO: paesaggio.

Per quanto riguarda le emissioni rumorose che sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dai gruppi mobili di frantumazione e vagliatura, lo studio previsionale di impatto acustico allegato al progetto ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica, applicando opportune barriere per la mitigazione della diffusione

sonora. Le mitigazioni applicate consistono nell'installazione di pannelli attorno all'impiantistica più rumorosa.

Mitigazione principale rimane comunque la depressione di cava e va citata, infine, barriera arborea arbustiva perimetrale.

Per quanto riguarda la Modifica dei luoghi per la realizzazione delle opere, l'approntamento dell'impianto comporta l'asporto della vegetazione che si è sviluppata successivamente all'attività estrattiva nel fondo cava. Tale intervento comporta di conseguenza l'allontanamento dell'eventuale fauna presente ma non invalida la funzione di corridoio ecologico principale in quanto sono mantenute le alberature perimetrali e quelle presenti sulle scarpate che continueranno la loro funzione di sosta e rifugio per l'avifauna.

Per quanto riguarda la viabilità, l'attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti può comportare disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose lungo le zone attraversate.

L'attività comporta, in caso di massima produttività, un'entrata ed uscita di circa 50 mezzi carichi giornalieri, che corrispondono a 5 mezzi ora se distribuito sulle 10 ore lavorative diurne, ossia un mezzo ogni dodici minuti.

La circolazione dei mezzi verrà contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. Il sito è collegato direttamente alla S.P. n. 102 "*Postumia Romana*" sulla quale transitano normalmente mezzi pesanti. Non è previsto l'attraversamento dei siti Natura 2000 citati.

I potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro dei Siti Natura 2000
- I siti Natura 2000 più prossimi (oltre 5 km) non risultano essere interessati dagli effetti sull'ambiente individuati, in quanto localizzati al fondo cava o al breve intorno della cava.
- Il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono

da barriera fisica.

- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le emissioni connesse agli impianti **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.